


 Corriere del Ticino
 6903 Lugano
 091/ 960 31 31
 www.cdt.ch

 Medienart: Print
 Medientyp: Tages- und Wochenpresse
 Auflage: 36'478
 Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

 Themen-Nr.: 690.013
 Abo-Nr.: 690013
 Seite: 4
 Fläche: 15'034 mm²
L'OPINIONE ■■ GIAN-LUCA LARDI*

CANONE, ATTENTI ALLE ILLUSIONI



■ Sulla votazione per la nuova legge sulla radiotelevisione è nato un vivo dibattito nella Svizzera Italiana, che come minoranza linguistica è toccata in modo particolare dai servizi della radiotelevisione.

Quale rappresentante del ramo delle costruzioni constato con rammarico che questo disegno di legge penalizza in modo disequilibrato le nostre aziende, in quanto la nuova tassa a carico delle imprese è commisurata al fatturato. Il mondo delle costruzioni, che tradizionalmente genera alti fatturati ma con margini esigui, ne sarebbe pertanto svantaggiato in maniera importante. Ma anche in un'ottica economica più ampia non ritengo opportuno chiedere nuove tasse alle imprese per finanziare un servizio a favore delle persone private.

Ma c'è di più: l'importanza della radio e della televisione della Svizzera italiana per una minoranza linguistica come la nostra è innegabile. Con la situazione attuale godiamo di un buon servizio e altrettanti prodotti mediatici, anche se sappiamo che – confrontandoci con l'estero – questo ha un costo ben

più alto. In Svizzera questo ce lo possiamo permettere e ritengo che sia giusto farlo. Ma c'è un limite a tutto. L'argomento della neutralità finanziaria della legge o addirittura della riduzione dei costi per le famiglie è ingannevole; le previsioni e le stime fatte da vari enti non governativi mostrano che con la nuova legge lo stato incasserebbe annualmente circa 200 milioni in più rispetto ad oggi. Prima di chiedere più soldi ai cittadini e alle imprese ritengo più corretto migliorare l'efficienza delle strutture attuali, dove – questo me lo confermano anche voci interne all'organizzazione – margini di risparmio ci sono. È vero che il sistema d'incasso odierno non contempla il mondo mediatico moderno, ma per aggiornarlo non è necessario stravolgere le basi del sistema munendolo di un potente assegno in bianco a disposizione dei funzionari. Anche se non condivido certi toni e immagini della campagna contro questa legge, alla domanda «Volete accettare la modifica della legge federale sulla radiotelevisione?» rispondo con un chiaro no.

* presidente centrale della SSIC